

MONOLOGO TRATTO DAL FILM

“PICCOLI CRIMINI CONIUGALI”

ELIA

Lascia che ti ricordi perché non abbiamo voluto figli. E lascia che ti ricordi perché quel libro “Piccoli criminali coniugali” fa così schifo...Perché dipingo la coppia come un'associazione di assassini. Ma perché, non è così? All'inizio c'è la violenza, quel desiderio che ti fa gettare l'uno sull'altra, che ti fa entrare dentro il corpo di un altro. Te le ricordi le prime scopate? I corpi sudati, i gemiti, quella lotta che, soltanto per esaurimento di forze si risolve in un armistizio chiamato orgasmo. E poi i due assassini, se intendono continuare la loro “associazione”, scelgono la tregua del matrimonio. Si alleano, per combattere contro la società. E cominciano a reclamare diritti, vantaggi, privilegi, ostentano i frutti delle loro risse: i figli. Per ottenere che cosa? Silenzio. Per rispettarla, dagli altri. E qui la truffa diventa un capolavoro: i due nemici giustificano tutto in nome della famiglia. La famiglia: alibi supremo. E come prima hanno fatto passare i loro baci come un servizio reso alla razza umana, ora...ora possono distribuire calci, schiaffi, punizioni. In nome dell'educazione. Possono imporre la loro nocività, la loro stupidità, la loro ottusità. Ma gli assassini invecchiano e i loro figli se ne vanno, per formare nuove coppie di assassini. E allora i predatori, non avendo più valvole di sfogo alla loro violenza, finiscono per prendersela l'uno con l'altra. Ma utilizzano colpi più subdoli e tutto è permesso in questa guerra, sai? I tic, le malattie, l'indifferenza, il rincoglimento. Vince chi arriva a sotterrare l'altro. Ecco la coppia: una associazione di killer che si accaniscono sugli altri, prima di infierire su se stessi.

